

TELETYPE TRANSMISSIONS (represented by vertical bars)



ORGANO PERIODICO DELLA DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI " B E L L U N O "

Anno	1°	=	Morte ai traditori fascisti
N°	9	=	ed agli invasori tedeschi !
7 / 4 / 1945		=	Libertà ai popoli !

ARTICOLI PUBBLICATI :

- 1) Punti sugli "I"
- 2) 1 - 4 - 1945 - Pasqua o Domenica di Passione ?
- 3) Comportamento
- 4) Vuoi essere Garibaldino ?
- 5) Montagna
- 6) Camillo
- 7) Relazione politica e militare
- 8) Estrellamento
- 9) Un altro Eroe é caduto
- 10) Silenzio !
- 11) Al Comando Divisione Belluno
- 12) Sogni partigiani
- 13) Canzoniere Garibaldino
- 14) Non ci vedremo più
- 15) Fietà é morta !
- 16) All'attacco ! Per i nostri Eroi Caduti !
- 17) Corrispondenza Garibaldina
- 18) Vocabolario
- 19) Panorama militare visto il 5 Aprile 1945

Anno 1° ++++++ Morte ai traditori fascisti
 N° 9 "DALLE VETTE AL PIAVE" ++++++ ed agli invasori tedeschi !
 7 / 4 / 1945 ++++++ Libertà ai popoli !

Organo periodico della Divisione d'Assalto Garibaldi "B E L L U N O"

PUNTI SUGLI "I."

Chi m'ha conosciuto o visto in Pietena, l'estate scorsa, non s'è formato dubbi sulla mia professione di fede cattolica. Sono infatti un cattolico e lo sarò sempre, con la grazia di Dio.

Questa precisazione ho ritenuto mio dovere stenderla per iscritto sul nostro Bollettino, affinché sia conosciuta dai nostri e dai non nostri. E ciò per due motivi :

- 1° - perché sono stato accusato di apostasia, (1)
- 2° - perché desidero che tutti sappiano che la nostra formazione partigiana garibaldina non è formazione di partito, come molti la ritengono.

PRIMO PUNTO - Nella zona in cui opera il mio Battaglione vanno circolando, da un po' di tempo in qua, foglietti, quadernetti, ecc.. di propaganda comunista. Autore o propagatore ne sarebbe lo scrivente. Conclusione : io avrei apostatato ai miei principi religiosi, entrando a militare nel campo comunista.

Piano con i giudizi troppo precipitati ! Guardiamo l'immagine per il diritto e non alla rovescia.

Secondo l'incarico affidatomi dal superiore Comando, ricevo, ricopio e dispongo affinché circolino tra gli appartenenti alla mia formazione foglietti, quaderni, ecc.. di propaganda - e perché no - comunista. Quei fogli, quei quadernetti (che prima di essere divulgati leggo e controllo) non sono né immorali, né irreligiosi e neppure tendenziosi (2). Parlano di quello che sarà un domani il programma di azione del Partito Comunista, nel campo della vita economica d'Italia.

A quelli che mi rinfacciano di essere uno strumento consapevole della propaganda comunista, rispondo : "E perché voi non mi fate avere la vostra propaganda ? Voi socialisti, voi del Partito d'Azione, voi, in modo speciale, della Democrazia Cristiana, verso la cui dottrina mi sento inclinato ? Ripeto, fatemi avere la vostra propaganda, ed io la esaminerò e, se non sarà contraria a quelle norme dettate dai superiori, girerò...."

Il popolo italiano non ha bisogno di ciance, ma di fatti concreti, di idee chiare e attuabili. Ed oggi il Partito Comunista Italiano (è una constatazione di fatto!) ciarla poco e fa molto. E' stato il primo a scendere in campo contro l'invasore e l'oppressore.

(1) Vedi a pag. 15 : VOCABOLARIO .

"Perché non scrivi anche tu?" mi dice taluno.

Miei cari, intanto non milito sotto la bandiera di alcun partito! In secondo luogo, a pancia mezzo vuota, con i tedeschi sempre alle calcagne, con una preparazione politica inadeguata e.... con una penna non bene sicura di se stessa in materia, non me la sento da tanto. Ci sono maestri, vi sono professori, c'è tutta quella "universa animalia" così detta intellettuale. Che stanno a fare tutto il giorno? Forse all'amore coi tedeschi e coi loro simili? C'è da dubitarne e molti casi confermano il dubbio. Troppo impastati di fascismo ed indolenti siete voi! Ecco tutto!

Quanti di voi "intellettuali" avete lasciato il libro, il caffè, le comodità per imbracciare il moschetto? O almeno quanti fra voi hanno aiutato concretamente, ripeto, concretamente, quei quattro Martiri lassù, sepolti sotto la neve? Per citarvi un solo caso: io, per voi, sarei morto di fame e di congelamento. Chi m'ha accolto in casa, medicato, sfamato.... salvato? Un comunista: Piero (un mangia-preti lui dice, però non ne ha mangiato neanche uno fino ad ora e neppure in seguito lo farà!)..... E basta su questo argomento.

SECONDO PUNTO - Una nostra collaboratrice, alcuni giorni fa, s'è presentata a questo Comando chiedendo di essere esonerata dall'incarico affidatole. Motivo: "Una persona di autorità e degna di fede - trascrivo le sue testuali parole - m'ha riferito che la nostra Brigata "Gramsci" è una formazione partigiana prettamente comunista. Comunista fu Gramsci, comunisti sono i Comandanti, comunista l'inquadramento organico, i fazzoletti rossi, le canzoni ecc.." "Io - soggiungeva la giovane - appartengo all'Azione Cattolica e non vorrei si interpretasse male il fatto che collaboro con i patrioti per la liberazione della nostra Patria."

La mia risposta è stata pressapoco la seguente:

"Che Antonio Gramsci sia stato da vivo comunista è vero. Però non fu né un delinquente, né un comunardo (3), fu solo un tenace assertore dell'idea di liberazione del proletariato italiano dalla corda strangolatrice del capitalismo. Per questa idea venne incarcerato per otto anni e quindi, per ordine di Mussolini, venne fatto sopprimere. Comunque non dimostra che la nostra Brigata sia comunista, se il suo nome è di un comunista. Zaccanaro, De Min, Giacomini, non sono nomi comunisti. Anzi il primo e il terzo avevano tendenze verso la democrazia cristiana. Alla loro memoria sono intitolati tre dei nostri Battaglioni.

L'ordinamento dei quadri non è propriamente comunista, è sul tipo delle formazioni slave, che in fatto di ordinamento e inquadramento partigiano, con quel che segue, ci possono essere e ci sono maestri. Se il loro sistema è il migliore senza confronti, perché non accettarlo e adottarlo anche noi? Non è scimmiettare, è invece imitare i migliori.

Il Commissario - Per molti puzza di G.P.U. (4) russa. No! E', o dovrebbe essere, l'esempio vivente dell'uomo retto, giusto, equilibrato. E' la mamma della famiglia garibaldina e ne è il cuore, come il Comandante rappresenta il cervello. L'uno non può e non deve far nulla senza l'altro.

La tendenza politica dei comandanti - E' vero, molti sono comunisti o su per giù tali, molti però non lo sono.

I Comandanti e i Commissari, per esempio Bruno e Cimatti, vennero in un primo tempo nominati dall'alto; in seguito però furono sottoposti all'approvazione dei garibaldini mediante votazione libera e segreta. Oggi, tanto i Comandanti quanto i Commissari vengono eletti a voti dai ga-

ribaldini mediante votazione libera e segreta. Oggi tanto i Comandanti che i Commissari vengono eletti a voti dai garibaldini stessi. Perché Bruno e Cimatti e non altri? Perché insomma due comunisti e non altri di altro partito? Semplice la risposta. Nella nostra provincia - non parlo d'Italia - i primi ad impugnare le armi contro i nazifascisti sono stati proprio i comunisti, sacrificando a ciò gli ottimi tra i loro elementi. Ed ecco il perché di Bruno e Cimatti e non altri al comando. Sono stati in fatti loro due a procreare, per così dire, la Brigata nostra. Le han dato il nome che han creduto il migliore. Però se mio padre, se i miei fratelli sono dei comunisti, vuol dire forse con ciò che anch'io debba esserlo? Molti di noi, per esempio, non lo siamo e nessunissimo ci fa, o ce ne deve fare, torto. Quot capita, tot sententia (5)!

Fazzoletti rossi - Strana coincidenza! La bandiera rossa è il distintivo dei comunisti russi, il fazzoletto rosso lo è dei garibaldini. Ma l'uno non ha a che fare con l'altra. Garibaldi ed i suoi garibaldini dell'800 indossavano la camicia rossa come loro divisa; noi garibaldini del 900, non potendo indossare la camicia per le ragioni evidenti che non occorre elencare, portiamo il fazzoletto rosso. Non dunque bandiera o simbolo comunista, ma garibaldino.

Canzoni comuniste - Siamo giovani, italiani, alpini. Viviamo quassù tra le rocce con le aquile e gli astori, lontani da tutti. Quanta nostalgia di persone, di affetti, di cose! Beh! Canta che ti passa... E tra le nostre canzoni Bruno ce ne ha insegnate anche delle sue, quelle del suo Partito, così orecchiabili, così patetiche e corali. Però il nostro inno è quello di Garibaldi."

La giovane, che non è donna di pregiudizi, s'è persuasa di quello che le ho detto e continua la sua missione.

Ed ora, quasi a collaudare ciò che ho scritto sul secondo punto, trascrivo gli articoli dello Statuto del Corpo Volontari della Libertà:

Art. n° 23 - Il Garibaldino ha diritto di professare ogni idea politica e di appartenere ai partiti politici che fanno parte del C.d.L.N., così pure di manifestare le sue idee religiose o di manifestarsi ateo.

Art. n° 24 - L'appartenenza ai vari partiti politici non significa fossilizzarsi in discussioni e dibattiti politici-teorici che non hanno fine a se stessi e che possono paralizzare l'attività militare delle formazioni. L'elemento di partito deve essere elemento di punta e di esempio nell'azione a tutti i garibaldini.

Con ciò spero aver acquietate le tante controversie sul carattere politico della nostra formazione.

Lettori e lettrici!

Al di sopra di tutte le idee politiche sta un imperativo categorico: COADIUVARE GLI ALLEATI PER LA LIBERAZIONE DELLA PATRIA.

Questo in primo luogo.

In seguito..... verrà il resto!

Il Bandito (Brigata "Gramsci")

1 - 4 - 1945 - PASQUA O DOMENICA DI PASSIONE ?

Caribaldini della "Fratelli Fenti" !

E' Pasqua ? No! E' Domenica di Passione per noi.

Lutto, lacrime e dolore sono i doni che questa festa ci ha portato.

Un nostro compagno, tra i migliori, é caduto.

E' salito al cielo degli Eroi e dei Martiri immolatisi per la sua stessa causa, proprio quando stava per scoccare l'ora dell'ultima azione.

E' caduto, é morto! Ma é sempre presente; ora più che mai, più che sempre!

Arrivato da poco, ma con la fede dei primi, dedicò tutte le sue facoltà per la causa sublime che aveva abbracciata.

Silenzioso e deciso, coraggioso e buono, sempre pronto ove più urgente chiamava il dovere, erano le doti che lo distinguevano.

Piombo nemico lo colpì! Cadde e bagnò di sangue la terra che lo aveva visto nascere, vivere, lavorare, amare, lottare.

No! Non é morto! La sua figura alta, forte si erge gigantesca; la sua voce rimbomba per tutta la valle e si espande oltre, superando i naturali confini. Figura e voce sorgono e scaturiscono da quello stesso sangue che colorì il suolo ove cadde.

Questa voce é chiara, decisa. Indica a tutti noi la méta che dobbiamo raggiungere :

"Combattere, sterminare l'orrenda belva nazista e lo strisciante verme fascista!"

GIUSTIZIA, PER LA LIBERTA' D'ITALIA E DI TUTTI I POPOLI !

Della Nera (Brigata "Fratelli Fenti")

COMPORTEAMENTO

Parlando di comportamento io che ho tante cose da biasimarmi per parecchi piccoli e grandi errori del passato e del presente, voglio farmi un'autocritica; autocritica però che faccia pensare anche a voi lettori.

Comportamento, nel nostro caso, non vuol dire educazione in senso borghese, sfoggio di belle maniere, ma solamente buon senso.

Ricordiamoci che la popolazione ci guarda e ci studia.

Ricordiamoci che il popolo trae dal nostro comportamento le considerazioni che serviranno a formare la considerazione generale di tutta l'opinione pubblica.

E l'opinione pubblica deve essere dalla nostra parte.

Pallino (Missione Alleata Inglese)

27 Febbraio 1945 - DIVISIONE GARIBALDI BELLUNO - Viene eseguita una azione combinata di sabotaggio sulla zona di tutta la Divisione. All'azione hanno partecipato forze mobili e S.A.P. Obiettivo : la rete di comunicazioni telefoniche e telegrafiche al servizio delle F.F.A.A. tedesche. Tutte le Brigate hanno gareggiato nell'assolvere brillantemente il loro compito. Sono state operate ben 61 interruzioni di vario genere; sono stati asportati circa 15.000 metri di filo, vari centralini ed apparati di trasmissione. Per portare a termine la loro missione, tre squadre accettavano combattimento con forze nemiche sopraggiunte. Perdite nemiche: 16 morti e 5 feriti. Perdite nostre: 3 feriti.

VUOI ESSERE GARIBALDINO ?

Era il tramonto. Il tramonto tanto bello e tanto caro delle nostre montagne. L'ultima neve, rosata dai raggi del sole morente, continuava lo sgelo sotto l'incalzare della primavera. L'aria mite era un soffio di vita novella che ingagliardiva il cuore e svegliava lo spirito illanguidito dalla forzata lunga inazione. La primavera della natura pulsava all'unisono con quella della mia vita. Il sentiero sassoso scendeva zigzagando verso la casetta rustica dov'ero diretto; i sassi smossi rotolavano sugli altri fermandosi immobili quasi ad attendere ancora un'altra scarpa amica. In fondo alla valle il torrentello continuava la sua strada verso il piano, l'acqua correva sicura ed il giocoso chiacchierio inesausto rinvigorito dalla tanta neve, che ormai se ne andava per lasciar posto al verde che vuole ad ogni costo innalzarsi verso la luce, si era fatto più forte.

La casetta era ormai vicina, il mio cuore palpitava forte: mi avvicinavo ai compagni, agli amici più cari della mia anima, a coloro che condividevano il mio ideale ed i miei sogni, che avrebbero dato come me il sangue e la vita stessa per l'attuazione della nostra idea. Mi avvicinavo a dei giovani che, fatti ormai uomini dalle amare esperienze della vita progettavano e si preparavano ad assicurare in un prossimo domani la pace e la libertà al nostro popolo ed alla nostra Patria cara. Mi avvicinavo a degli amici che in fondo al cuore invidiavo.

Anch'io ero un garibaldino, anch'io sentivo come loro nel cuore quello che essi stessi sentivano, anch'io amavo l'Italia, la nuova Italia alla quale appartiene il mio cuore e la mia vita. Virtualmente ero garibaldino, ma i sentimenti non bastavano, effettivamente ero estraniato dalle loro file. Ed io soffrivo, soffrivo perché non era giusto, perché tutto questo mi umiliava di fronte agli altri ed a me stesso. Ma non potevo non frequentarli perché amavo nella loro idea loro stessi, perché mi cullavo nell'illusione, forse inconfessata anche a me stesso, che essi mi avrebbero compreso.....

Quella notte non ho dormito. Non ho il ricordo preciso di come sono tornato a casa. Una nebulosità che mi intontiva era nella mia testa; sentivo solo una frase nel cervello ripetersi all'infinito, ripercuotendosi nel cuore: "VUOI ESSERE GARIBALDINO ? VUOI ESSERE GARIBALDINO ?"

Era allucinazione ? Era delirio del mio spirito ossessionato da questo desiderio così prepotente da scovolvermi l'anima ? Il sogno tanto cullato, in momento tanto agognato, si erano dunque finalmente avverati ? La mia passione e la comprensione dei miei amici avevano dunque distrutto la chimera ? Od era il sogno che continuava, il bel sogno, ma purtroppo solo sogno ?

Mi ero appena assopito, quando i primi raggi del sole, che invadevano il cielo di cobalto di quella radiosa mattina accarezzandomi gli occhi, mi ridestarono facendomi entrare nella realtà e bagnandomi della loro luce di vita, parve anche loro mi dicessero, per confermarmi questa bella, questa santa verità :

"AMICO, SEI GARIBALDINO !"

Za La Morte (Brigata "Gramsci")

M O N T A G N A

8 Novembre 1944 - 10 Marzo 1945 -

Due date, due semplici date, mi ricordano te, Montagna !

Te, Eroe, che nel campo organizzativo, nella lotta, sotto le torture del boia, davanti alla morte, ci sei stato di esempio.

A te che dedico queste mie righe per ricordarti ai vecchi garibaldini e perché i nuovi garibaldini ed il popolo conoscano e ricordino la tua grande figura di Combattente e di Martire.

L'8 Novembre 1944 é la triste data in cui i tedeschi, guidati da una spia catturarono il compagno Montagna.

Un anno prima, oltre alla famiglia, quale medico aveva lasciato la sala operatoria ed il bisturi per impugnare il fucile, perché vi era una malata che, prima di tutti, aveva bisogno di un intervento urgente: "La Patria agonizzante."

Primo tra i primi egli ha dato impulso alla nostra lotta: dall'organizzazione all'azione e da questa ad assistere i compagni ammalati e feriti.

Anche in carcere ha continuato la lotta, tacendo sotto le atroci torture. Quando credette di non poter più resistere al dolore e di dover fare il nome di qualche compagno e delle rivelazioni care al nemico, tentò di togliersi la vita mordendosi una vena del polso per dissanguarsi. Ma fu sorpreso e medicato, medicato mentre altri lo bastonavano!...

Così, tortura su tortura, arrivò il 10 Marzo.

Fu fatto uscire dal carnicificio assieme ad altri nove compagni per essere condotti all'impiccagione.

Vide ancora una volta la luce per non vederla mai più.

Per istrada, causa le continue bastonate, le piaghe, delle quali due, una sul petto e l'altra su una gamba, avevano fatto cancrena, cessò di vivere. Fattolo trasportare morto, su una scala, fino al luogo del supplizio da due suoi disgraziati compagni, non contenti ancora i barbari tedeschi vollero prendersi l'ultima soddisfazione: fecero appicare il suo cadavere dagli stessi compagni di lotta e di morte.

Compagni, Garibaldini, Popolo di Belluno e d'Italia, non imprechiamo contro la mala sorte, non muoviamo le mani solo per togliere il fazzoletto ed asciugarci le lacrime: i Martiri vanno rimpianti sì, ma soprattutto vendicati !

Teo, Lido e altri Garibaldini (Brigata "Pisacane").

C A M I L L O

Era quel tempo in cui vivevo la mia vita vuota, senza uno scopo, senza un ideale che già vedevo gironzolare per i paesi un giovane. Egli cercava di aprire gli occhi a tutta quella gente che ancora era imbevuta di propaganda nazifascista e, nello stesso tempo, formava la coscienza a nuovi volenterosi compagni per la grande lotta.

Anche a me, Camillo, hai aperto gli occhi; mi hai fatto vedere e meditare su tutto il tempo che ho vissuto inutilmente ieri e mi hai insegnato la strada che dovevo intraprendere e lo scopo per il quale occorreva lottare onde poter vivere domani.

Camillo, Comandante dal polso d'acciaio e dal cuore generoso, non ci sei più!

Ma nel cuore dei tuoi compagni sei e sempre sarai presente; anzi la tua morte é un incitamento maggiore per continuare la lotta sino alla fine.

Noi tutti, se sarà necessario, siamo pronti a donare le nostre giovani esistenze per la vittoria delle nostre armi e per l'affermazione della causa della Patria.

Leonessa (Garibaldina della Brig. Pisacane

Z.O. 3 Aprile 1945

Prot. n° 192

Oggetto : RELAZIONE POLITICA E MILITARE

Al Comando Divisione "BELLUNO"

.....
.....
Noi non vi comunicheremo mai che un nostro Garibaldino ha disarmato un repubblicano che probabilmente non desiderava altro, o di aver prelevato da una colonia dei lettini e delle lenzuola, qualche beffa fatta ai tedeschi od altre simili cose; non vi abbiamo nemmeno mai comunicato che fatto del quale siamo più orgogliosi forse di tutte le azioni militari messe assieme compiute dalla Brigata "Calvi", un reparto del Comelico, ricercato dai tedeschi con una caccia continua e con imboscate quotidiane, é riuscito a passare tutto l'inverno in un sito desolato e freddo, oltre i duemila metri, avendo per ricovero una capanna fatta con rami di pino e dovendo cucinare il cibo una volta sola al giorno, sotto un albero e fra le intemperie e solo di sera perché di giorno sarebbe stato senz'altro scorto dai tedeschi. Carlo comandava questo reparto, portandolo a salvamento, dopo aver sempre conservato l'iniziativa con uno spirito senza pari. E così di altri reparti. Giovani popolani che sanno cosa vogliono e che non sanno cosa voglia dire compromesso o resa.....
.....

Noi vogliamo che il confine al Brennero venga mantenuto, perché ci occorre per la nostra difesa. Ma vogliamo pure che "Libertà ai popoli!" non sia solo un motto da mettere in calce alle nostre lettere, ma una aspirazione vera e sentita.....
.....

Fate assegnamento sulla Calvi nei piani che predisponete.

Abbiate fiducia in noi, come noi l'abbiamo in voi.....
.....

Morte al fascismo !

Libertà ai popoli !

Il commissario

Il comandante

Alberto

Renato

Non abbiamo parole per commentare i brani di questa relazione della Brigata "Pier Fortunato Calvi". Noi sappiamo dire solo questo :

"Siamo orgogliosi di portare lo stesso fazzoletto rosso che portano i nostri compagni garibaldini del Comelico!"

RASTRELLAMENTO

Laboriosa ricerca, dopo tanti rastrellamenti subiti, braccamenti, fucilate, oggi, finalmente, é arrivato il tanto agognato momento; anche noi ci siamo potuti peritare nella ricerca, nel rastrellamento organizzato.

Uno non riuscivamo, per quante ricerche facessimo, a trovarlo; sugli altri due la nostra pronta ed inesorabile giustizia era caduta. Giacevano inertti al suolo, sporchi di sangue, del loro sangue; anzi l'ultimo ad essere giustiziato aveva ancora nelle articolazioni un brivido di vita. Erano le contrazioni ultime di quell'esistenza spesa per il male, per l'odio.

Noi tranquilli continuavamo il nostro compito, la Santa missione, la dura ricerca; quei due esseri immani non ci riguardavano più, avevano pagato nella più giusta ed esemplare delle maniere i loro misfatti, la morte non aveva scherzato nei loro riguardi, li aveva tolti per sempre, definitivamente dalla circolazione, e che circolazione!!!

In quali mai oscuri, tenebrosi recessi si era occultato?!? Noi fremevamo nell'impazienza di fare giustizia. Le repentine puntate per sorprenderli erano sempre state inutili, infruttuose; ma questa volta invece la nostra azione fu improvvisa, travolgente. Li sorprendemmo: due pagarono il fio delle loro malefatte sul posto. Avevamo carta bianca nei loro riguardi, non occorre il regolamentare processo. Del terzo, per quante ricerche facessimo, Brega ed io, non ne trovammo traccia.

Tralasciamo la ricerca, scendeva di già la sera, cominciava ad imbrunire.

Filosoficamente rimisi la camicia, avrei continuato a grattarmi per un bel pezzo e..... però, che partigiano quello!!! Non avevo ancora fatto due passi che ricominciò a punzecchiarmi con più insistenza.

Pallino (Missione Alleata Inglese)

UN ALTRO EROE E' CADUTO

Il compagno Franco, dopo aver svolto il suo lavoro quotidiano, si tratteneva nell'osteria di X. In quel locale veniva sorpreso dalle belve naziste guidate dal loro "fedele" Angelo, ex garibaldino della "Pisacane", un italiano venduto, sottomesso ai tedeschi per tradire, denunciare i compagni di un tempo e rovinare numerose famiglie veramente italiane, per tentar invano di salvare la sua vita di uomo indegno.

Franco, prima che l'indicatore lo denunciasse quale "bandito", agli sbirri germanici disse fieramente: -Sono un Patriota, combatto per la libertà del mio popolo e della mia Patria!-

Sotto le tremende torture del boia nazista il nostro eroico compagno non ha aperto bocca se non per ingiuriare i suoi carnefici.

Giunta l'ora del supplizio, prima che il laccio potesse togliergli la parola, così, semplicemente così, si espresse :

"Sono contento di morire perché muoio per la mia Patria!"

Giacomino (Brigata "Pisacane")

S I L E N Z I O !

La parola é d'argento.....ma il silenzio é d'oro !

Vecchio il proverbio, eppur sempre d'attualità.

Dopo mesi e mesi di lotta partigiana tanto noi, garibaldini, che voi, popolazione, non abbiamo saputo ancora apprezzare e mettere in pratica sufficientemente il tesoro di saggezza che detta massima c'insegna.

Noi abbiamo l'imperdonabile difetto di trattare questioni riguardanti la nostra vita interna, le azioni compiute e, quel che é peggio, da compiere, alla presenza di persone che, se pur nostri amici e collaboratori, dovrebbero essere all'oscuro di certe cose.

Voi avete il difetto, non meno imperdonabile, di ascoltare con le orecchie troppo tese quello che gruppetti di garibaldini sventati dicono attorno alla vostra tavola, e, quel che é peggio, di riferire alle comari e agli amici quanto avete visto e udito.

Altra pecca nostra, che il più delle volte é causata da forza maggiore, é quella di non saper tenere il segreto sui nostri trasferimenti, sui nostri accampamenti, sulle strade che battiamo, sulle case che frequentiamo; alla quale corrisponde sempre la pecca vostra di non saper tacere.

Troppe volte ~~la leggerezza~~, escludendo pure la mala intenzione di qual che traditore venduto al nemico, ha compromesso il buon esito delle azioni, o addirittura ci ha fatto subire perdite dolorose.

Credo non sia il caso di citare nomi ed esempi: la poca cospirazione é cosa pressoché generale.

Penso che per richiamare costantemente la nostra attenzione su questo fatto non ci sia bisogno di tappezzare le vie e le case di cartelli come quelli che si vedevano una volta; cioè un brutto ceffo con una mano contro l'orecchio teso e sotto scritto : "TACI ! IL NEMICO T'ASCOLTA !"

Non ritengo necessario che per ottenere la discrezione da parte vostra, popolazione, occorra, come é successo qualche volta per il passato quando ancora poco ci conoscevano ed esisteva tra noi una certa diffidenza, ricorrere alle minacce con la pistola in pugno, o addirittura sopprimere qualcuno, come purtroppo é successo per chi non si é limitato a parlare con la comare.....

E nemmeno ritengo opportuno; per noi garibaldini, ricorrere alla minaccia del palo o di sanzioni più gravi nei confronti di chi é proclive a non saper rispettare il segreto su cose in cui occorre la massima cospirazione.

Se sarà necessario, però : "A MALI ESTREMI, ESTREMI RIMEDI !"

Ma io sono convinto che rendersi conto della grande utilità del silenzio sia la cosa migliore; e che il rimedio più efficace sia : TACERE.....

Ho fatto leggere l'articolo, prima di pubblicarlo, a Franco, Comandante della Divisione Belluno, ed egli m'ha detto che un argomento così delicato meritava di essere trattato più ampiamente, che ho messo poco in evidenza i guai che si sono incontrati e si incontrano per mancanza di segretezza e che ho insistito poco sulla necessità di tener la lingua tra i denti.

Non ho avuto voglia di rifar l'articolo calcando le tinte, però ho aggiunto queste poche righe perché i lettori ne traggano da soli le giuste conclusioni.....

Pubbllichiamo il contenuto di un fogliettino inviato da una organizzata nel Comitato Provinciale Femminile di Belluno aderente al Comitato di Liberazione Nazionale:

Pasqua 1945

AL COMANDO DIVISIONE BELLUNO,

giorni fa avevo detto a delle compagne (non più di quattro): "Ci sarebbero dei ragazzi malati ai quali sarebbe... .." E alla resa dei conti sono rimasta meravigliata: c'è stato veramente un afflusso di roba "per i nostri ragazzi".

Un 500 uova (con quella penuria che c'è), sale, burro, salami, sigarette, liquori, dolci, noci, farina, pasta, condimenti, pane bianco, lucido da scarpe, saponette... di tutto, di tutto.

Una donnetta ha mandato 10 lire e alcuni bollini della tessera del pane: "Tutto quello che ho. E' poco, ma poi c'è il mio cuore."

Poi un'ignota mamma di un Caduto ha fatto colle sue mani una focaccia e me l'ha mandata, "per loro, per mio figlio!!"

Un incognito è arrivato a sapere... che poteva mandare tanti biscotti.

Un bimbetto stamattina ha mandato il suo dolce, regalo della 1^a Comunità.

Una compagna, che mi aiutava nella distribuzione della roba, si è commossa forte, e ha detto sottovoce: "E' la più bella Pasqua della mia vita. Ci fosse anche mio fratello, che quei cani mi hanno ammazzato!"

Non ho voluto farvi una cronaca, solo portarvi l'augurio di tutta Belluno. Non avevo altre parole, ma credo che questi fatti siano i più espressivi: è l'anima della popolazione che vi parla, che vi dice che è con voi, che è orgogliosa di voi; le donne Bellunesi sono al vostro fianco, e vorrebbero che voi lo sentiste.

Non posso che unire i miei auguri particolari di Buona Pasqua.

Una calorosa stretta di mano

Sirio

.....
SOGNI PARTIGIANI...

Ci scambiavamo appena qualche parola tanto eravamo intenti ad ammirare il paesaggio che ci circondava. La luna illuminava il paesaggio e sotto di essa il Piave sembrava un nastro d'argento.

Accanto a lei, come in altri tempi, non pensando altro che al nostro amore, essa mi era vicina, il suo respiro calmo mi cullava. La tentazione fu più forte di me e la strinsi forte per baciarla, ma... qualcosa di pesante si posa sulla mia testa con violenza ed una voce grossa mi dice:

"Senti, Brega, mi chiamo Beppi e non Analia, e se non la finisci di stringermi ti butto fuori!"

Mi sembrava impossibile: mi misi a sedere di scatto e pampf.. con la testa contro il parabellum appeso sopra.

Quel colpo mi fece completamente tornare in me.

Posai la mano sul bernoccolo che cresceva sulla mia testa, mi rannicchiai sotto le coperte, e pensai ai tristi casi della vita.

Brega (Comando Divisione Belluno)

CANZONIERE GARIBALDINO

La primavera, le travolgenti avanzate delle Armate Anglo-Americane e dell'Armata Rossa, ci hanno fatto venir voglia di cantare.

E' perciò che cominciamo da oggi a pubblicare le nostre canzoni nel "Canzoniere Garibaldino".

Così tardi ? direte voi.

Non é mai tardi per cantare !

Diamo il primo posto al nostro inno, vecchio finché si vuole ma sempre nuovo e bello, che non tutti però sanno ancora bene : L'

INNO DI GARIBALDI

Si scopron le tombe, si levano i morti,
i Martiri nostri son tutti risorti !
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome d'Italia nel cuor !
Veniamo ! Veniamo ! Su, o giovani schiere !
Su tutte al vento le nostre bandiere !
Su tutti col ferro, su tutti col foco !
Su tutti col nome d'Italia nel cor !

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora !
Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier !

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
ritorni qual'era la terra dell'armi !
Di cento catene Le avvinser la mano,
ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
non crescono al giogo le stirpi di Roma.
Più l'Italia non vuole stranieri e tiranni,
già troppi son gli anni che dura il servir.

Va fuori d'Italia,.....

Le case d'Italia son fatte per noi;
é là sul Danubio la casa dei tuoi.
Tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi,
i nostri figlioli per noi li vogliam.
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,
col carro del fuoco rompiam gli Appennini.
Distritto ogni fuoco di vecchia frontiera
la nostra Bandiera per tutto innalziam !

Va fuori d'Italia,.....

Sian mute le lingue, sien pronte le braccia,
soltanto al nemico voltiamo la faccia.
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero
se tutto un pensiero l'Italia sarà.
Non basta il trionfo di barbare spoglie ?
Si chiudano ai ladri d'Italia le soglie !
Le genti d'Italia son tutte una sola,
son tutte una sola le cento città.

Va fuori d'Italia,.....
.....

Se ancora dell'Alpi tentasser gli spalti,
il grido d'allarmi sarà : "Garibaldi!"
E s'arma allo squillo che vien da Caprera
dei Mille la schiera che Etna assaltò.
E dietro alla rossa avanguardia dei bravi
si muovon d'Italia le tende e le navi.
Già ratto sull'orma del fido guerriero,
l'ardente destriero la Patria spronò.

Va fuori d'Italia,.....
.....

Luigi Mercantini

-----oooOooo-----

Invitiamo tutti garibaldini e tutte le formazioni che hanno composto canzoni o inni patriottici a farceli pervenire quanto prima, indicando, se possibile, l'aria con cui vanno cantate ed il nome dell'autore o degli autori.

NON CI VEDREMO PIU'

Eravamo amici fin dall'infanzia.

Appartenevamo ad una stessa classe, quella dei lavoratori, e ci adoperavamo, dopo esserci noi stessi reso conto che l'operaio non doveva più fare il servo e gli interessi del padrone, con tutta la nostra fede e passione, più che con le nostre scarse capacità, ad emancipare i compagni di officina.

Poi lasciammo tutto il nostro lavoro clandestino per raggiungere una formazione garibaldina in una delle tante valli del Bellunese.

Eravamo pochi allora, ma il numero si accrebbe rapidamente; dovemmo perciò separarci e fu un giorno d'aprile che ci stringemmo calorosamente la mano.

Nove mesi trascorsero prima che ci rivedessimo. Fui tanto contento per la carica che ricopriva e pre la stima e l'ascendente che godeva tra i garibaldini e la popolazione.

Qualche settimana fa Dalle Donne, Commissario Politico della Brigata Pisacane, é stato catturato dai tedeschi.

A nulla sono valse le torture, le promesse, i confronti fatti con la popolazione nei luoghi della sua Brigata: egli non sapeva nulla, non conosceva nessuno.

Poi venne l'impiccagione.

Al boia disse : "Mi vendicheranno!"

Dalle Donne, tua madre così ti salutò : "Va pure, Renato, sono certa che farai il tuo dovere."

Ora ella ti attende nel nostro paese bruciato, dove tanti nostri compagni sono stati fucilati ed impiccati per la stessa tua causa.

Tu non tornerai più, ma non hai tradito la fiducia che tua madre aveva in te : hai fatto il tuo dovere !

La corda, da noi conservata, che ha stretto la tua gola, ne é testimone.

Nancy (Comando Divisione Belluno)

Il grido belluino (6) di radio fascista repubblicana di Salò viene ripetuto ad incitamento dei sicari delle Brigate Nere e consimili bande fasciste, perché infieriscano contro i patrioti che combattono una guerra leggendaria ed impari, armati solo di amore per la libertà, per liberare la Patria ed il popolo italiano dall'invasore teutonico e dall'oppressore fascista. Le gesta e le nefandezze, le turpitudini ed il sadismo (7) dei traditori del popolo sono esaltate dai criminali che, con l'appoggio dell'invasore vorace e spietato, possono, ancora per poco tempo, infierire con la loro bieca fobia (8) contro il popolo martire.

PIETA' E' MORTA !

Hanno mai conosciuta una virtù codesti vecchi concussori (9) ?

Il lungo martirio di vent'anni del nostro popolo doveva sfociare, ad opera di tali energumani, nelle razzie e deportazioni, nella vile rappresaglia verso innocenti ed inermi, usando il lanciapietra contro casolari abitati, nelle esecuzioni sommarie di migliaia di inermi.

La corda del capestro, le torture più atroci, le sevizie più obbrobriose! Tutto ciò per poter continuare, loro, i demagoghi (10), a soggiogare il popolo e ad alzare i loro sicari prezzolati contro gli insorti nel nome della libertà e della giustizia.

Noi Garibaldini dell'Esercito Volontario di Liberazione neghiamo il diritto di usare la parola PIETA', morta o meno, ai carnefici del popolo e continueremo a combattere decisi, sereni ed intrepidi! Continueremo a strappare le armi che ci difettano e che loro detengono a dovizia; le strapperemo ad una ad una a quelle iene sitibonde di sangue, quali si sono dimostrati fascisti e nazisti, con le stesse loro armi li ridurremo alla gogna.

Forti del consenso e della simpatia degli italiani tutti, con l'aiuto morale e materiale di coloro che ancora anelano ad una Patria onorata ed alla Libertà, confortati dal pensiero di procurare un domani migliore a chi soffre dei nostri stessi dolori, divide e comprende i nostri sacrifici, gioisce dei nostri successi, vogliamo, imperterriti e coscienti, ritorcere ogni angheria ai sicari, per la fiducia su noi riposta da chi soffre e spera sia ripristinato l'ordine e la civile convivenza necessaria alla dignità, e il prestigio della Patria e dei cittadini.

Siamo fieri di combattere per la giusta causa e continueremo !

I nostri Martiri ed i nostri Eroi ci siano di sprone e di guida !

Noi che non paventiamo né torture, né sevizie, lottiamo per la vittoria che ci arriderà presto, ed il popolo martoriato farà suo il grido della famigerata radio di Salò contro i degenerati che hanno perduto il diritto di chiamarsi italiani.

Noi Garibaldini ci manterremo fiera scorta dei diritti del popolo.

I nostri sacrifici ce ne danno il diritto, i nostri Morti e i nostri Martiri ce lo chiedono !

NOI NON MANCHEREMO !!!

Darenzo (Brigata "Fratelli Fenti")

OPERAI DELLA O. T. !

QUANDO LA SMETTERETE DI LAVORARE PER CHI IMPICCA I VOSTRI FRATELLI ED INCENDIA LE VOSTRE CASE ?!

ALL'ATTACCO! PER I NOSTRI EROICI CADUTI !

Nel Novembre scorso i tedeschi effettuarono un rastrellamento nella Valle X. Giunti ad un piccolo paesetto di montagna, ove vivevano tranquille alcune famiglie, fecero adunare tutti gli uomini, dal più vecchio al più piccino. Scelsero qualche uomo in mezzo al gruppo e pretesero che questi li accompagnassero dov'erano i partigiani.

Strada facendo gli uomini si diedero un'occhiata d'intesa e quello che camminava in testa voltò per il sentiero opposto a quello che guidava all'accampamento dei partigiani.

L'ufficiale tedesco lo costrinse a prendere l'altro sentiero.

"Non cercate di ingannarci - disse - sappiamo bene dove sono i banditi."

Arrivati sul posto da dove i garibaldini si erano già ritirati, fecero prendere e portare a spalla quel materiale che i nostri non erano riusciti a nascondere.

Ad un certo punto presero in disparte colui che aveva tentato ingannarli e fecero proseguire gli altri. Rimasero due tedeschi che scaricarono le loro armi sul povero uomo.

Ritornati al paese rubarono il poco bestiame che vi era e, dopo aver appiccato il fuoco alle abitazioni, si allontanarono portando seco gli altri uomini che dovevano fare da facchini ai loro prossimi assassini.

La scena che lasciarono dietro loro era raccapricciante. Era già scesa la sera e fra il bagliore sinistro delle fiamme si vedeva una piccola folla che, muta, guardava le sue casette che ardevano, si udivano i fanciulli che chiamavano disperatamente il loro papà.

Parecchie scariche di mitra fecero sussultare quei poveri infelici.

Il mattino seguente seppero, come avevano presagito e temuto, che quei colpi erano serviti a trucidare i loro cari.

Qualche giorno dopo siamo andati per dare un po' d'aiuto a quelle povere famiglie ed una donnetta ci ha detto:

"Perché volete privarvi di tutto ciò voi che avete più bisogno di noi?"

Compagni !

Il vero popolo dà tutto, ma non chiede nulla !

Vuole solo giustizia, mala vuole da noi !

All'attacco, per i nostri Caduti, per la libertà del nostro popolo !

Teo (Brigata "Pisacane")

C O R R I S P O N D E N Z A G A R I B A L D I N A

C'è stato qualcuno che ci ha detto di non far prendere al nostro giornale un colore ed un carattere funereo pubblicando troppi articoli che illustrino le figure di nostri Caduti.

Noi ci siamo preoccupati di ciò ed abbiamo riletto tutti i numeri pubblicati fin d'ora.

Abbiamo constatato però che nessuno dei nostri giornali riveste il colore ed il carattere di funerale, anche se diversi articoli e parecchie pagine sono dedicate ai nostri Morti.

Gli articoli belli e semplici, commoventi ed incitanti alla lotta per la giustizia, dedicati da Garibaldini ad altri Garibaldini non sono pochi.

E nemmeno il colore del lutto portano le pagine di "DALLE VETTE AL PIAVE".

Quegli scritti e queste pagine sono altrettante pagine di gloria e di storia.

Pagine di storia e di gloria semplici e modeste come la vita e la morte di coloro cui sono dedicate, come le possibilità e le pretese di chi le scrive, come i locali, i mezzi, i redattori.

Il nostro giornaletto forse un giorno servirà a qualche storiografo per scrivere "La Nuova Storia d'Italia". Egli correggerà e modificherà i nostri scritti fiorentoli di belle parole e di parti della sua fantasia, ma le pagine più belle, più sentite, più veritiere, saranno sempre quelle di "DALLE VETTE AL PIAVE", perché nato e vissuto con noi sulle montagne, rispecchia la nostra vita semplice, eppur dura e perigliosa, di giovani che per un'Ideale sanno anche semplicemente morire.

Abbiamo terminato, ma a quel qualcuno vogliamo dire ancora due parole

"E' forse colpa del nostro giornale se la Divisione Garibaldina "BEL LUNO" conta tanti eroici Martiri?"

"Ed é forse da attribuircene una colpa se noi sentiamo l'orgoglioso dovere d'imprimere il Loro nome e le Loro gesta su questi fogli, in attesa di poterlo fare sul marmo?"

-----oooOooo-----

Poiché c'erano giunti due articoli che illustravano la figura dello stesso Eroe : MONTAGNA, abbiamo tolto un po' da ambedue e ne abbiamo fatto uno solo. A questo abbiamo aggiunto anche noi due parole, perché noi pure abbiamo avuto medo di conoscere ed apprezzare la sua retta figura di amico, compagno e combattente, ed abbiamo seguito le tristi fasi del suo supplizio fino alla fine.

-----oooOooo-----

Nel n° 7 del nostro periodico demmo notizia del ferimento del Garibaldino Anto, Comandante della Brigata Gramsci, avvenuto il 25 Febbraio nello scontro col delinquente Scarton nel quale questi trovava la sua meritata fine. E' con soddisfazione che annunziamo le migliorate condizioni di Anto e che speriamo vederlo di nuovo, e presto, alla testa della sua bella Brigata.

Purtroppo altrettanto non possiamo dire del Garibaldino Campanella, Comandante della Brigata Pisacane, rimasto ferito al ventre tempo fa in combattimento contro i tedeschi. Le sue condizioni, se non disperate, rimangono tuttavia sempre gravi.

Ad ambedue i nostri cari feriti vada l'augurio più sentito, più garibaldino, di "DALLE VETTE AL PIAVE" per una pronta e completa guarigione.

V O C A B O L A R I O

Abbiamo pensato corredare il nostro giornaletto di un vocabolario per spiegare le parole italiane difficili, le parole e le frasi latine e straniere, ecc.. che compaiono negli articoli da noi pubblicati, onde andare incontro a chi potesse faticare a comprendere il senso di tali parole o interpretare malamente il significato di tali frasi.

Accanto ad ogni parola o frase che riterremo possa essere difficile da comprendere faremo una chiamata (1), (2), ecc.. e nel "Vocabolario", in corrispondenza di tali chiamate, troverete la spiegazione.

-----oooOooo-----

- (1) APOSTASIA = Rinneamento o abbandono di dottrina o di fede.
- (2) TENDENZIOSI = Che servono a considerazioni e fini determinati, vicini o lontani
- (3) COMUNARDO = Addetto al Partito Rivoluzionario della Comune di Parigi, governo rivoluzionario stabilito a Parigi nel 1792 così detto governo del Terrore.
- (4) G.P.U. = Ghepeu - Organo Sovietico di polizia.
- (5) QUOT CAPITA, TOT SENTENTIA = Tante teste, tante sentenze. Cioé, in parole povere: Ognuno la pensa a modo suo.
- (6) BELLUINO = Di belva.
- (7) SADISMO = Lussuria accompagnata da crudeltà.
- (8) FOBIA = Rabbia.
- (9) CONCUSSORI = Funzionari pubblici che estorccono un lucro illecito.
- (10) DEMAGOGHI = Falsi, corrotti trascinatori di popolo.

.....

PANORAMA MILITARE VISTO IL 5 APRILE 1945

F r o n t e O c c i d e n t a l e .

L'augurio del Generale Montgomery alle sue truppe : "Buona caccia", ha avuto ottimo effetto in questa settimana. Su tutto il fronte le truppe Alleate sono avanzate e hanno preso gran numero di prigionieri. In qualche punto la resistenza nemica si é accentuata ed anche le donne tedesche, a quanto si dice, hanno lanciato bombe a mano contro le truppe avanzanti, con il risultato che un certo numero di città ha dovuto essere sistematicamente distrutto. In altri punti la resistenza é stata debole ed in pochi giorni c'è stata un'avanzata di 50 Km. e più.

La situazione sul fronte é adesso la seguente :

A Nord il fianco sinistro dello schieramento Alleato ha compiuto una conversione passando l'Olanda e spingendosi verso lo Zuyder-Zee tagliando fuori le numerose forze nemiche dell'Olanda. Più a Sud, Inglesi e Americani hanno preso Munster e Osnabruch e elementi puntano su Hannover e Brema ed hanno costituito una testa di ponte sul fiume Weser. L'intera zona della Ruhr é stata accerchiata e 150.000 tedeschi sono perduti. Essi hanno fatto sforzi per aprirsi un varco, ma non hanno ottenuto successi di alcun genere. Nel settore centrale la grande città di Kassel é stata presa, subito seguita dall'occupazione di Mulhausen, qualche Km. più ad Est. Nel settore Sud, poi, si mantiene il silenzio sui movimenti del Generale Patton, ma si sa che egli marcia su Norimberga e combatte nella zona di Wurzburg. I Francesi, sul loro settore, hanno passato il Reno e minacciano Karlsruhe. Solo 300 Km. dividono adesso gli elementi avanzati degli Eserciti Alleati e Russi.

F r o n t e O r i e n t a l e

I sobborghi di Vienna sono stati raggiunti dalle truppe del Generale Tolbukhins e sono adesso il teatro di aspri combattimenti. Wiener Neustadt

é caduta e ad Ovest i Russi sono soltanto a 50 Km. da Graz. Le truppe del Generale Malinovskj hanno occupato Bratislava e di là anch'esse mar-
ciano su Vienna. Nel settore Nord del Fronte Orientale, Danzica e Gdynia
sono cadute e la grossa sacca tedesca della Prussia Orientale é stata e-
liminata. Non si hanno notizie recenti sul fronte di Berlino. Sarei però
molto meravigliato se non sentissimo novità anche di là durante le pros-
sime due settimane.

F r o n t e I t a l i a n o

Un piccolo sbarco é stato compiuto dalle truppe dell'8^a Armata sulla
striscia di terra fra le paludi di Comacchio e il mare. E' stato preso
un certo numero di prigionieri e portata a termine un'avanzata di 6 Km.
Sul fronte della 5^a Armata c'è stata solo attività di pattuglia.
I bombardieri Alleati di base in Italia hanno continuato ad appoggiare
l'azione delle truppe russe che avanzano in territorio Austriaco.

La guerra contro il Giappone

Nel prossimo numero del nostro giornale spero di potervi dare un breve
sommario e commento della guerra nel lontano Est, essendomi accorto che
molti non afferrano ancora quale pericolo sia il Giappone per la civil-
tà e la libertà d'Europa.

Il nostro Corrispondente Militare

.....

MORTE AI TRADITORI FASCISTI ED AGLI INVASORI TEDESCHI !
LIBERTA' AI POPOLI !

.....

54327

